

PROVINCIA

La capogruppo autonomista è pronta ad aprire il confronto nel centrodestra e con le minoranze sul disegno di legge che punta ad eliminare l'elezione diretta del presidente

La coalizione che arriva al 42% dei voti si aggiudica 19 seggi su 35, se raggiunge il 47% salgono a 21. Il modello è la Val d'Aosta. C'è la sfiducia costruttiva

Un proporzionale con doppia soglia

La riforma del Patt: sbarramento e possibile premio di maggioranza

LUISA MARIA PATRUNO

Il Patt è pronto a depositare la sua proposta di modifica della legge per l'elezione del consiglio provinciale, che prevede un sistema proporzionale senza elezione diretta del presidente della Provincia.

Il Servizio legislativo del consiglio provinciale ha infatti dato il via libera, dal punto di vista tecnico, al testo elaborato dalla capogruppo del Patt, **Maria Bosin**, che ricalca - con alcune modifiche - il sistema elettorale in vigore in Valle d'Aosta.

Per tenere conto delle preoccupazioni di chi sostiene che il ritorno a un sistema proporzionale, senza elezione diretta del presidente della Provincia, metterebbe a rischio la stabilità e la governabilità, che ha invece saputo garantire l'attuale legge in vigore dal 2003 in Trentino come nelle altre Regioni (esclusa la Provincia di Bolzano e appunto la Val d'Aosta), il Patt propone due accorgimenti: la soglia di sbarramento e un premio di coalizione.

C'è la "soglia-premio" di maggioranza.

In sostanza, è consentito a singole liste di presentarsi da sole o di sottoscrivere un programma elettorale comune come fossero una coalizione.

Se il gruppo di liste in coalizione raggiunge il **42%** dei consensi ottiene l'assegnazione di **19 seggi** sui 35, che compongono il consiglio provinciale. Se si arriva al **47%** dei voti validi ci si aggiudica una maggioranza ancora più larga di ben **21 seggi**. Il disegno di legge del Patt, dunque, si discosta dalla norma della Val d'Aosta che prevede che basti il 42% per ottenere i 21 seggi. Lo stesso premio di maggioranza scatterebbe anche per la singola lista capace di arrivare da sola al 42 o al 47%, ma è evidente che stando il quadro politico attuale in Trentino resta un'ipotesi che difficilmente potrebbe concretizzarsi, mentre per la coalizione è molto più facile, anche se mancherà l'indicazione del candidato presidente. Basti dire che nel 2023 i partiti della coalizione del riconfermato presidente Maurizio Fugatti raggiunsero il 51,18%.

Se una coalizione non arriva almeno il 42%, l'assegnazione dei seggi avviene per ciascuna lista in modo proporzionale senza alcun premio. Così è successo, ad esempio, in Val d'Aosta, alle ultime elezioni, quando Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si

erano presentati insieme, senza però raggiungere la soglia-premio. Il risultato è stato che dopo le elezioni Forza Italia è andata in Giunta facendo un accordo con l'Union Valdôtaine, e FdI e Lega sono finite all'opposizione.

Soglie di sbarramento.

La proposta degli autonomisti trentini prevede poi due soglie di sbarramento. Una lista che si presenta da sola deve raggiungere almeno il **4%** di voti validi per poter partecipare all'attribuzione dei seggi che avviene con sistema proporzionale. Per la lista che fanno parte di una coalizione, invece, lo sbarramento viene posto al **6%** ma complessivamente come coalizione. Questo vuol dire, ad esempio, che in una coalizione composta da due liste che raggiungono ciascuna il 3%, quindi sotto lo sbarramento previsto per la lista singola, concorrono entrambe all'attribuzione dei seggi perché insieme raggiungono il 6%. Evidentemente la norma è pensata, insieme al premio di coalizione, per incoraggiare le liste a presentarsi alleanze ad altre.

Niente norma anti-Fugatti.

Il testo non contiene alcuna norma transitoria per impedire al presidente uscente Maurizio Fugatti di candidarsi al consiglio provinciale e quindi poi, se eletto, puntare a un terzo mandato. «A me nessuno ha posto la questione - taglia corto Bosin - dalle minoranze e poi in un senso o nell'altro non troverei giusta una norma *ad personam*». Non si prevedono neppure modifiche al numero attuale di preferenze.

Sfiducia costruttiva.

Si introduce la sfiducia costruttiva per cui non si può sfiduciare un presidente e la sua giunta se non c'è già pronta l'alternativa per sostituirlo.

Si apre il confronto politico.

La capogruppo del Patt è pronta ad aprire il confronto su questo testo con gli altri gruppi politici di maggioranza e minoranza già agosto: «Siamo pronti ad accogliere proposte. In ogni caso, anche se dai gruppi della maggioranza non riscontrassi che c'è il consenso necessario, il Patt è determinato a depositare il disegno di legge a prescindere dai numeri. Chissà che nel percorso in commissione e poi in aula qualcuno non cambi idea e si possa raggiungere un consenso trasversale». Il disegno di legge dopo l'estate sarà messo all'ordine del giorno della commissione e inizierà il suo iter.

Bosin: «Mi auguro che strada facendo qualcuno cambi idea e si trovi un consenso trasversale»



Maria Bosin, capogruppo del Patt, vuole aprire già in agosto il confronto sulla sua proposta di riforma elettorale

Fino al 9 Agosto 2026

fai una spesa di almeno 60€* e ricevi un

Buono spesa 10€

Utilizzabile la settimana successiva al ricevimento

facendo una spesa di almeno 60€*

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino. Per info e regolamento visita il sito [despar.it](https://www.despar.it)

Puoi ottenere i buoni anche nell' **App Despar Tribù!**



INTERSPAR



Legge elettorale, appello della deputata Ferrari

Il Pd propone liste e collegi al 50% tra uomini e donne

Come già annunciato nei giorni scorsi, la deputata trentina del Pd, Sara Ferrari, ha comunicato ieri che il Partito democratico al Senato presenterà un emendamento alla riforma elettorale della maggioranza per introdurre il principio di parità: uguale numero di uomini e di donne nelle liste proporzionali e nei collegi uninominali (50%-50%), «per superare anche il concetto di quota, che finora ha perpetuato il privilegio al genere più rappresentato (quello maschile) di occupare fino al 60% di posti». «Nella legge elettorale che Meloni ha voluto in fretta e furia, - dichiara infatti Ferrari - riscritta tre volte per rischio incostituzionalità, che ora è all'esame del Senato, sono saltate le misure di riequilibrio di genere per le candidature nei 10 collegi uninominali della Regione Trentino Alto Adige». L'emendamento mira dunque a «correggere questo "passo indietro"» e aggiunge: «La maggioranza di centro destra meloniana presenti a sua volta un emendamento, se si è trattato di un "errore". Faccio appello a tutte le parlamentari e i parlamentari del Trentino Alto Adige e alle loro forze politiche, perché si corregga questo pasticcio».